



ROTARY INTERNATIONAL DISTRETTO 2030

ANNO ROTARIANO 2004-2005

GOVERNATORE
Dott. Giuseppe Nuzzo

AZIONE DI INTERESSE PUBBLICO

“CONOSCERE PER SALVARE”

Componenti la Commissione:

*arch. Giuseppe Nebbia R.C. Aosta – prof. Gianni Possio R.C. Torino S. Carlo -
arch. Matilde Pugnetti R.C. Orta-San Giulio – prof. Giovanni Battista Varnier R.C. Genova –
arch. Giorgio Rossi R.C. Saluzzo (coordinatore)*

PREMESSA

Quando si pensa al patrimonio storico culturale, ed in particolare a quello rappresentato dalle manifestazioni architettoniche, del nostro Paese si è normalmente portati ad individuarlo in un ambito storico-temporale che, dalle espressioni più antiche molto raramente va oltre il '700 quasi come se la "storia", cioè la nostra storia si fermasse a quell'epoca.

Molto di rado ci si arrischia a considerare storicamente rilevanti edifici, opifici e altre manifestazioni architettoniche anche solo ottocentesche dando comunque concettualmente per scontato il grande "ovvio" divario che, nella nostra quotidiana cultura, distingue queste realizzazioni da quelle auliche più antiche di riferimento, cui spetta di diritto di essere considerate il riferimento dall'accezione "patrimonio culturale", e ancora più pochi sono coloro che riconoscono un valore di questo genere ad opere dell'appena trascorso XX secolo. Ma se, semplificando per ovvie ragioni, bene culturale è ogni manifestazione dell'ingegno umano tipica e rappresentativa di un periodo storico, in un domani più o meno lontano, anche le nostre "cose" più meritevoli saranno necessariamente considerate un bene significativo.

Questa minor considerazione per le cose più temporalmente a noi vicine, se non addirittura un immotivato ma diffuso disprezzo ha giustificato, e ancora tuttora purtroppo giustifica, troppo spesso scelte politiche, urbanistiche ed economiche poco accorte che hanno cancellato, a volte, interi periodi della nostra storia più recente privandoci in certi casi di testimonianze l'importanza delle quali, per seguire il percorso storico delle nostre comunità, è stata riconosciuta solo purtroppo quando non c'era ormai più nulla da fare. E' doveroso, ad onor del vero, riconoscere che oggi si comincia, poco alla volta e quasi sempre per motivazioni più economiche che non culturali, a intervenire per recuperare e riutilizzare cioè, per quanto riguarda la storia, di fatto a conservare e tramandare, "qualcosa" del patrimonio storicizzato più recente ma ciò non elimina il rischio che ancora molto vada perduto e dimenticato¹.

Come commissione vorremo uscire da scelte scontate con una proposta "scandalosa" cioè rivolta a prestare attenzione a quelle rappresentazioni architettoniche che, parte ancor viva della nostra storia recente, potranno essere i "beni artistici" di domani...

Il nostro contributo, che vuole essere un segno preciso di riflessione, si esplicita nel proporre di predisporre una specie di "segnalazione ragionata" o se vogliamo di "schedatura minima" o anche solo una "conservazione della memoria" cioè un'individuazione puntuale, realizzata attraverso il contributo dei Club, degli esempi ormai storicizzati più emblematici di questo patrimonio a rischio e, più avanti vedremo, addirittura a rischio di estinzione.

Il presente lavoro, iniziato dal Governatore prof. Sebastiano nell'anno rotariano 2003-2004, considerato l'interesse suscitato e l'impegno richiesto, prosegue ancora quest'anno con il Governatore dott. Giuseppe Nuzzo.

¹ E' importante soffermarci sul fatto che esiste comunque una conservazione di fatto ed una "almeno" della memoria cioè la raccolta della documentazione storica di quelle espressioni che "non si può fare a meno" di distruggere...

Più dettagliatamente

Il tema cui dedicare questa “segnalazione” sarà duplice:

1. il periodo storico compreso fra la fine dell’ultima guerra e la fine degli anni sessanta;
2. gli edifici e le strutture che dalla seconda metà del XIX° secolo hanno caratterizzato il sistema pubblico e privato dei trasporti interni cioè delle ferrovie, tramvie, linee di autobus, linee fluviali, di lago e quanto ad esso connesso.

Per quanto riguarda il primo aspetto della nostra ricerca:

in un momento in cui il bene edilizio comincia ad essere inteso come un qualsiasi altro bene economico rinnovabile e quindi soggetto sempre più spesso a radicale sostituzione per rispondere alle sempre mutabili esigenze di una società in continua rapida evoluzione, riteniamo sia giunto il momento di cominciare, e alcuni l’hanno già fatto o lo stanno facendo, a considerare, per ora, un venticinquennio del secolo appena trascorso per individuarne gli elementi che possono, ad ogni buon conto, costituire la chiave di lettura critica dell’evoluzione storica, politica e culturale di quel periodo e, nell’ottica di recuperare la memoria storica del nostro recente passato sarebbe addirittura molto interessante tentare di recuperare elementi (fotografie, disegni, documentazioni, ...) relativi anche a edifici o opere significative andate ormai perse.

L’arco temporale racchiuso in questi venticinque anni comprende, sia pure in un così breve periodo, uno dei più interessanti momenti di transizione, al contempo tecnologica e culturale, che vive le trasformazioni profonde del nostro paese in movimento da una società ancora in gran parte eminentemente contadina verso quella industriale.

Non è questo il luogo per dilungarci ad approfondire ulteriormente questa complessa evoluzione “politica” della nostra società ma è però utile invitare a considerarne almeno la grande incidenza che essa produce sulle masse (basti pensare agli esodo quasi biblico che ha spopolato le nostre montagne) e conseguentemente sulle scelte urbanistiche, ed in genere evolutive, delle città e, scendendo più nel particolare, sulla trasformazione del lavoro e del “vivere quotidiano” di cui gli opifici, i quartieri e le case d’abitazione sono uno dei “marcatori” più evidenti.

Abbiamo parlato di evoluzione politica e culturale di una società in movimento verso un nuovo modello economico e conseguentemente anche urbanistico ed architettonico, ma dobbiamo anche ricordare il radicale rinnovamento tecnologico, tipologico e funzionale che dalla necessità di fornire risposte puntuali alle esigenze che la nuova società va man mano evidenziando, è al contempo generato e generatore.

La nostra ricerca vuole pertanto essere l’inizio di una esplorazione sistematica di opere architettoniche e di architetti che rappresentino e permettano di individuare in modo inequivocabile questi venticinque anni testimoniando l’evoluzione del nostro paese.

Per quanto riguarda il secondo tema della nostra ricerca:

la scelta del tema, qui più specifico, è stata dettata dal “rischio di estinzione” che gli edifici e le strutture, che dalla seconda metà del XIX° secolo hanno caratterizzato il sistema pubblico e privato dei trasporti interni cioè delle ferrovie, tramvie, linee di autobus, linee fluviali, di lago e quanto ad esso connesso.

Più dettagliatamente: stazioni ferroviarie e di autobus di varia dimensione, scali e depositi, caselli, case cantoniere, funicolari, pesi pubblici, dazi, etc..

Questi “elementi”, oggi riconosciuti come in gran parte obsoleti, inadeguati e/o inutilizzabili dalle nuove tecnologie, se non addirittura ormai completamente inutili, vengono in gran parte abbandonati o demoliti rischiando di essere destinati a sparire senza lasciare traccia nell’arco di pochissimi anni, anche se costituiscono la memoria di un aspetto molto importante dell’evoluzione politica e storico-tecnologica del nostro Paese.

IL COME

Premesso che, come già detto, questa ricerca si pone il limite dichiarato di voler essere una prima limitata azione di censimento di “espressioni architettoniche” che riteniamo debbano essere oggetto di segnalazione, studio, tutela e conservazione (o quantomeno di conservazione della loro memoria) in quanto considerati rappresentativi di un preciso periodo storico della vita del nostro paese, la presente ricerca proposta si concretizzerà nella compilazione di una “scheda informativa minima” che conterrà comunque però tutti gli elementi occorrenti a realizzare quella che potrà diventare in seguito, se condivisa, una mappatura territoriale ed una indagine storica aperta a successivi approfondimenti e integrazioni.²

Nell’intento di fornire una uniformità grafica (quasi di una collana) a tempo opportuno sarà inviata la tipologia grafica e formati di riferimento

Questo lavoro potrà costituire un supporto didattico per l’approfondimento della conoscenza della propria città fornito alle scuole dell’obbligo, un importante supporto turistico e, soprattutto, una documentazione storica da conservare e trasmettere ai posteri.

² Nel caso della Regione Piemonte, per esempio, questo censimento “potrà” costituire eventualmente anche una collaborazione fattiva, con le Amministrazioni Comunali che hanno aderito, o che intendano aderire nei prossimi anni, al “progetto Guarini” (*L.R. n°35/95 “individuazione, tutela e valorizzazione dei beni culturali architettonici nell’ambito comunale”*), suggerendo elementi per la realizzazione di una serie di schede dedicate al secolo appena trascorso.

PROSPETTIVE DELLA PRESENTE RICERCA

Operativamente la schedatura:

a livello di singoli Club e raggruppamenti di Club

- potrà essere oggetto di singole pubblicazioni, mostre tematiche, occasioni di dibattito culturale e urbanistico, un importante supporto turistico, costituire un supporto didattico per l'approfondimento della conoscenza della propria città fornito alle scuole dell'obbligo e, soprattutto, una documentazione storica da conservare e trasmettere ai posteri;
- costituirà un'occasione per approfondire e soffermarsi su di una realtà che spesso ci sfugge;

a livello Distrettuale potrà essere utilizzato per:

- costituire una banca dati consultabile per via informatica al servizio di studiosi, professionisti, amministratori pubblici (*p. es. in occasione della redazione del Piano Regolatore, etc...*) etc.
- la redazione di mappe turistiche tematiche o per la semplice conoscenza del bene (*possibilità di conoscere la localizzazione di un certo tipo di bene cui si potrebbe essere interessati: p. es. percorsi tematici riferiti a edifici con specifiche caratteristiche³, opere di questo o di quell'architetto e, nel caso delle strutture connesse ai trasporti, le tettoie e pensiline in ferro, gli attracchi fluviali per uso commerciale*)
- eventuali ricerche e pubblicazioni tematiche (*p. es. "i quartieri operai" come le "opere dell' architetto Mollino in Valle d'Aosta",*)
- e, nel caso delle strutture connesse ai trasporti interni, costituire un importante "fondo" archivistico per musei locali⁴ e/o tematici.

RISVOLTI ROTARIANI DELLA RICERCA

- fornire l'occasione per un dibattito culturale ed urbanistico all'interno dei Club;
- creare l'occasione per realizzare una reale sinergia e conoscenza fra Club (*p. es. nel caso di pubblicazioni, mostre o dibattiti tematici*);
- proporre l'occasione di dimostrare una riconoscibilità dell'azione rotariana di qualità sul territorio intesa:
 - come una sorta di autoalfabetizzazione culturale;
 - come supporto e servizio per scuole ed Enti locali;
 - come contributo al riconoscimento e alla riappropriazione delle "radici" culturali delle singole comunità nella prospettiva di una più rispettosa convivenza nelle diversità;

³ Opifici come case d'abitazione, quartieri di fabbrica come opere pubbliche, ...

⁴ p.e. il museo del treno di Savigliano (Cuneo)

OPERATIVAMENTE

- ad ogni Club sarà richiesto di effettuare un minimo di dieci – venti segnalazioni (o più), per ognuno dei due temi, rispondendo all’invito:

“segnalate le espressioni architettoniche che all’interno del territorio di vostra competenza ritenete più significative dei venticinque anni compresi fra la fine della guerra e la fine degli anni ’60 e meritevoli, a vostro giudizio, di essere considerate emblematiche di quel periodo storico culturalmente e politicamente inteso nell’ambito della vostra comunità e anche le espressioni più caratteristiche (i “fossili guida”) degli edifici e delle strutture connesse alla funzionalità delle reti dei trasporti interni”;

- le segnalazioni saranno fatte redigendo altrettante schede secondo lo schema tipo trasmesso corredato da un breve “manuale d’uso”. Le schede saranno completate, come dettagliato nelle schede stesse, con fotografie e diapositive adatte a mostre, proiezioni ed eventuali pubblicazioni;
- successivamente ogni Club provvederà a trasmettere il lavoro fatto al Distretto, su supporto cartaceo e informatizzato;
- ogni Club si impegnerà a dare una veste grafica dignitosa e a trasmettere il materiale alle Amministrazioni Comunali e alle Direzioni Didattiche, a promuovere piccole mostre, incontri ed occasioni di dibattito culturale.

TEMPISTICA E SCADENZE

- entro il **15 novembre 2004** ogni Club dovrà far pervenire alla Segreteria del Distretto il nominativo del Socio incaricato della ricerca;
- entro il **15 dicembre 2004** ogni Club dovrà far pervenire l'elenco dettagliato delle "schede" che si intendono presentare;
- entro il **15 febbraio 2005** ogni Club dovrà far pervenire, sempre alla Segreteria del Distretto, le "schede" compilate complete di ogni dettaglio (in formato informatico, raccolte su C.D.).

N.B. Tutti i componenti la Commissione sono a completa disposizione per fornire tutte le delucidazioni necessarie alla compilazione delle schede.